

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il Governo non ha accolto nella legge finanziaria 2003/2005 alcun emendamento, volto a dare soluzione al problema dei medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, che ai sensi della direttiva europea n. 16 del 1993, prevede la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro;

il Governo nell'accogliere i diversi ordini del giorno presentati alla Camera e al Senato, sia come raccomandazione, che come impegno, ha provveduto unicamente al riconoscimento del periodo di specializzazione quale titolo di carriera per tutti i medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257/91;

in Italia oltre 25.000 specializzandi lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali, svolgendo un ruolo indispensabile per il funzionamento dei reparti, nonostante la presenza dei medici strutturati;

perdura il disagio morale e materiale dei medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina d'Italia, che di fatto partecipano quotidianamente e attivamente alle attività assistenziali, senza un adeguato riconoscimento economico, previdenziale e normativo;

i contratti di formazione-lavoro sono garanzia per la qualità della formazione post laurea sul campo, la pratica clinica e la ricerca sperimentale;

impegna il Governo

a dare tempestiva e completa attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999 con la definizione di congruità finanziaria e giu-

ridica a partire dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e dalle determinazioni, da assumere in legge finanziaria, in modo da appostare le necessarie risorse per il trattamento economico adeguato ai profili di impiego descritti in premessa onde rimuovere lo stato di precarietà in cui a tutt'oggi versano i giovani medici specializzandi.

(1-00201) « Labate, Ruzzante, Battaglia, Turco, Giacco, Bolognesi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a sei mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme in materia di immigrazione si rileva che la legge Bossi-Fini non è solo una legge lesiva dei diritti degli stranieri e di alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione, ma è anche una legge pasticciata e confusa e che si è rivelata di difficile, ed in molti casi, di impossibile applicazione;

alla data attuale non sono stati ancora emanati i regolamenti attuativi, i cui termini sono già ampiamente scaduti, così come stabilito dall'articolo 34 della legge 189/2002, nonché dall'articolo 2-bis, con l'effetto che non possono entrare in vigore alcune parti significative di quella legge quali ad esempio le norme riguardanti il diritto d'asilo e quelle relative al funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione, né si può procedere all'armonizzazione ed integrazione delle disposizioni della nuova legge con quelle ancora in vigore della legislazione precedente;

in materia di regolamentazione dei flussi annuali il Governo si è limitato ad emanare lo scorso 20 dicembre 2002 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'ingresso di 60.000 lavoratori stagionali per l'anno 2003. Tale provvedimento stabilisce il principio della riserva geografica e rende perciò impossibile l'ingresso regolare nel nostro Paese per molti stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria, nonché l'impossibilità dell'ingresso per lavoratori da assumere a tempo determinato, indeterminato o da impiegare in attività di lavoro autonomo;

non risultano essere state intraprese azioni significative dal Governo in questi anni per portare avanti con forza e vigore un'iniziativa diplomatica dell'Italia per la stipula di accordi per il Governo dell'immigrazione ed il controllo dell'immigrazione clandestina con paesi a forte pressione migratoria considerando che, secondo dati ufficiali provenienti dal Ministero dell'interno, il numero complessivo di accordi di riammissione stipulati dal nostro Paese ammonta a 27 e che 24 di questi sono stati stipulati non da questo Governo, ma dai precedenti governi di centrosinistra e considerando che il numero complessivo di accordi per la regolamentazione dei flussi ammonta a 3 (Albania, Tunisia, Marocco) e tutti e tre gli accordi sono stati stipulati dai governi precedenti;

a fronte di una giusta richiesta del Governo italiano per una piena solidarietà degli altri paesi europei per quanto riguarda le spese e agli oneri derivanti dall'attività per il controllo delle frontiere italiane non si registra altrettanta disponibilità, se non vera e propria ostilità, su temi importanti come il diritto d'asilo la lotta contro il razzismo e la xenofobia i diritti degli stranieri residenti di lungo periodo. Si ricorda a tal proposito la mancanza di una legge organica sul diritto d'asilo: le forti limitazioni ai diritti delle persone sanciti nella cosiddetta legge Bossi-Fini, così come le polemiche all'interno della maggioranza e del Governo che hanno accompagnato la discussione sul-

l'eventuale accoglienza in Italia di profughi provenienti da zone interessate dal conflitto in Iraq e il recepimento (peraltro in ritardo di 3 mesi), della Direttiva 2001/55/ che regola la protezione temporanea di profughi e sfollati; nonché il vero e proprio veto posto dal Ministro della giustizia Roberto Castelli sull'ipotesi di definizione da parte della Unione europea di strategie punitive comuni contro razzismo e xenofobia. È chiaro che l'Europa potrà partecipare con più solidarietà all'onere che il nostro Paese deve fronteggiare per il controllo delle frontiere quanto più forte sarà il nostro grado di responsabilità nell'assunzione su materie delicate come l'accoglienza di profughi e rifugiati o la lotta al razzismo e xenofobia;

sono più di 60 le richieste di giudizio della Corte Costituzionale avanzate dai tribunali per sospetta incostituzionalità di molte norme della legge n. 189 del 2002, in particolare di quelle norme relative alla disciplina dell'espulsione e della sua esecuzione;

secondo dati ufficiali forniti dal ministero dell'interno risulta che 62.500 stranieri si trovano in Italia pur avendo avuto un decreto di espulsione; e che la legge n. 189 del 2002 prevede all'articolo 13, lettera *b*), comma 5-*ter* che lo straniero che si trattiene senza giustificato motivo nel territorio dello Stato in violazione dell'ordine del Questore a lasciare il territorio nazionale entro 5 giorni è punito con l'arresto da 6 mesi ad 1 anno. Se ne deduce quindi che, escluse le persone che pur espulse non ricadrebbero nella fattispecie dell'articolo 13, lettera *b*) comma 5-*ter*, che vi sono sul territorio nazionale decine di migliaia di persone che devono essere arrestate, processate e poi, eventualmente, espulse; una delle conseguenze di questa situazione potrebbe determinare un potenziale raddoppiamento della popolazione carceraria italiana con gravi ripercussioni sull'intero sistema giudiziario italiano;

la norma dell'articolo 13, lettera *b*), comma 5-*ter* sopracitato è stata oggetto di

richiesta di pronuncia della Corte Costituzionale per sospetta incostituzionalità e l'applicazione della stessa ha generato un aggravio per i tempi della giustizia che rende di fatto impossibile altra attività dei tribunali. Da notizie in possesso dell'opposizione risulta che in alcuni tribunali (dall'ottobre 2002 al febbraio 2003) il carico giudiziario sull'articolo 14 è di oltre il 60 per cento del complessivo: questo vuol dire che la maggior parte dei tribunali è impegnata a perseguire stranieri che nella maggior parte dei casi non commettono alcun reato piuttosto che i delinquenti veri, italiani o stranieri che siano;

il raddoppio dei termini di permanenza da 30 a 60 giorni nei CPTA ha generato una protrazione di trattenimento quasi detentivo per persone che non hanno compiuto alcun reato tale da far riemergere con forza il tema della coerenza con il dettato costituzionale delle disposizioni che regolamentano i CPTA; inoltre si è creato un aggravio delle spese dello Stato; a fronte di una risibile crescita della percentuale delle persone effettivamente allontanate dopo essere transitate nel centro;

da notizie acquisite in molteplici visite alle diverse strutture del CPTA dislocate sul territorio nazionale da parlamentari dell'opposizione risulta che in questi ultimi due anni è complessivamente e sensibilmente peggiorata la condizione dei residenti del centro; che la Carta dei diritti per i residenti del centro non è applicata o è largamente disattesa; che in molti casi non sono ammesse o sono fortemente limitate dall'esterno, spesso anche degli stessi familiari; che il diritto all'interprete (articolo 111 della costituzione) non è garantito anche durante il colloquio con i legali; che la libera circolazione all'interno del centro è spesso vietata; che l'assistenza sanitaria non sempre viene garantita;

ancora oggi non è possibile sapere con certezza se le domande di regolarizzazione presentate possano trovare risposta entro il 2003 poiché rispetto alla 702 mila domande presentate, secondo una

recente indagine del *Sole 24 ore* solo il 10 per cento hanno avuto risposta malgrado sia stato potenziato il personale nelle questure e nelle prefetture;

il problema del cosiddetto subentro — della possibilità cioè per il lavoratore immigrato, nel caso di licenziamento operato dal datore di lavoro con il quale aveva presentato domanda di regolarizzazione, di poter sanare la propria posizione con un altro datore di lavoro — che sembrava essere stato risolto rischia di essere vanificato da una successiva circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che impedisce al nuovo datore di lavoro di assumere il lavoratore straniero prima della chiamata dello stesso da parte dell'Ufficio Polifunzionale della Prefettura per la stipula del contratto di soggiorno;

ancora oggi a tutti gli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione è impedito di recarsi all'estero pena la perdita del diritto ad ottenere la regolarizzazione e che tale divieto vale anche nei casi di una madre che vorrebbe visitare il proprio figlio minore lasciato all'estero;

in Italia le politiche sull'integrazione sono state da questo Governo completamente abbandonate. Come è noto la cosiddetta legge « Bossi-Fini » accentua la precarietà dello straniero regolarmente soggiornante. Il modello di integrazione delineato nella cosiddetta legge Turco-Napolitano pur formalmente preservato nella cosiddetta legge Bossi-Fini non si può adattare ad un modello di lavoratore straniero precario, sottopagato e ostaggio del proprio datore di lavoro. La politica degli ingressi che l'attuale Governo sembra voler costruire nei prossimi anni non è coerente con un serio modello di integrazione. Il fatto che il Governo abbia fatto entrare nel corso di due anni 22.000 lavoratori tra lavoratori a tempo determinato, indeterminato e lavoratori autonomi e ben 123.000 lavoratori stagionali la dice lunga su come il Governo concepisce un mercato del lavoro aperto ai lavoratori stranieri. Le politiche in materia di lavoro,

soprattutto gli ostacoli che crea l'istituto del contratto di soggiorno alla piena libertà ed autonomia del lavoratore straniero comportano quindi seri pericoli per l'effettiva inclusione degli stranieri nella nostra società. Inoltre le modifiche apportate nella Finanziaria al funzionamento del Fondo per le politiche sociali tolgono ogni autonomia al Fondo per le politiche migratorie previsto dalla Legge sull'immigrazione mettendo così a serio rischio la possibilità di impostare in tutte le regioni una politica sull'integrazione basata su ordinari finanziamenti da parte dello Stato. Il rischio è che l'Italia non solo non abbia un modello di integrazione da seguire, ma perda quel minimo di politiche necessarie per evitare un deterioramento delle relazioni tra italiani e stranieri —:

per quali motivi non siano stati ancora emanati i regolamenti previsti dalla legge n. 189/2002, i cui termini sono già ampiamente scaduti ed entro quanto il Governo pensi di emanarli;

entro quanto tempo il Governo provvederà all'emanazione del decreto flussi per l'ingresso di lavoratori stranieri da assumere a contratto, determinato, indeterminato ovvero da impiegare in attività di lavoro autonomo e se il Governo consideri strategico ed importante tale atto anche ai fini del controllo della prevenzione dell'immigrazione clandestina oltre che della soddisfazione del fabbisogno di manodopera straniera;

quali iniziative siano state avviate per rafforzare la cooperazione con i Paesi a forte pressione migratoria e quali iniziative intenda mettere in campo il Governo per aumentare considerevolmente il numero degli accordi di riammissione e quelli di regolamentazione dei flussi di ingresso;

in che modo il Governo intenda procedere, in vista della guida italiana del semestre europeo, al fine di garantire che l'obiettivo della « comunitarizzazione » delle misure su immigrazione ed asilo fissate nel trattato di Amsterdam sia an-

cora perseguibile e che le scadenze fissate nel Consiglio Europeo di Tampere e poi in quello di Siviglia siano rispettate;

quali misure intenda adottare il Governo per rimediare al fallimento del complesso delle norme sulle espulsioni contenute nella legge 189/2002;

quali misure il Governo intenda adottare per evitare un aggravio, fino a configurare ipotesi di vero e proprio collasso, del carico penale sul nostro sistema giudiziario e carcerario conseguente all'applicazione dell'articolo 14 della legge 189/2002;

quali misure intenda adottare per garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone che risiedono nei CPTA e per garantire il massimo di trasparenza nella gestione degli stessi;

quali ulteriori misure intenda porre in essere per accelerare il disbrigo delle pratiche di regolarizzazione;

quali misure intenda adottare per far sì che ai lavoratori stranieri sia concessa la possibilità di uscire dal territorio nazionale, magari nel periodo pasquale, nelle more dell'attesa per la definizione della pratica di regolarizzazione;

quali siano gli indirizzi di politica sull'integrazione degli stranieri che il Governo persegue per i prossimi anni;

quali atti concreti il Governo abbia posto o intenda porre in essere per l'integrazione dei bambini stranieri nelle scuole italiane;

quali indirizzi politici siano stati emanati per garantire l'accesso effettivo degli immigrati al servizio sanitario nazionale;

quali misure si stiano adottando, anche in collaborazione con soggetti privati e parti sociali, per favorire l'accesso per i lavoratori stranieri in Italia ad una abitazione dignitosa;

quali azioni il Governo intenda portare avanti, di concerto con le regioni, gli enti locali, le agenzie formative italiane e

tutto il sistema della formazione professionale, per estendere e garantire l'apprendimento della lingua italiana a tutti gli stranieri minori ed adulti residenti sul territorio nazionale.

(2-00732) « Turco, Adduce, Agostini, Roberto Barbieri, Bolognesi, Buglio, Carli, Chiaromonte, Coluccini, Cordoni, De Brasi, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Gambini, Giuliotti, Grandi, Labate, Lumia, Manzini, Paola Mariani, Marone, Minniti, Piglionica, Nicola Rossi, Sandi, Siniscalchi, Stramaccioni, Susini, Tocci, Vianello, Zunino, Amici, Bاندولي, Battaglia, Buffo, Burlando, Capitelli, Cennamo, Chiti, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Gasperoni, Grillini, Leoni, Lolli, Lucà, Lulli, Maurandi, Melandri, Montecchi, Motta, Nigra, Ottone, Pennacchi, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Rava, Ruzzante, Michele Ventura, Zani ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle aree meridionali dell'Iraq, secondo quanto denunciato dall'agenzia kuwaitiana « Kuna », « bande armate stanno prendendo il controllo della maggior parte degli aiuti umanitari inviati dalle organizzazioni di soccorso e molte famiglie restano così senza il necessario per sopravvivere » (confronta *Il Giornale* di mercoledì 23 aprile 2003 alla pagina 8);

opererebbero, secondo tali notizie, vere e proprie bande armate, capaci di scassinare i depositi e di impossessarsi del materiale che vi è immagazzinato in attesa di essere distribuito, e persino di irrom-

pere, nottetempo, nelle case delle famiglie che hanno già ricevuto gli aiuti, rubando tutto ciò che trovano;

addirittura sarebbe fiorente, ad opera di medici iracheni, un mercato nero di farmaci provenienti dagli aiuti internazionali —:

se sia a conoscenza di quali siano le garanzie offerte dalle autorità militari occupanti il territorio iracheno sull'effettiva distribuzione e consegna alle famiglie irachene dei generi di prima necessità e soprattutto dei farmaci e quali siano le scorte che affiancano i mezzi di trasporto atteso che questi ultimi subiscano assalti da gruppi armati. (3-02236)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia verificatasi nei giorni scorsi a San Gregorio Magno all'interno di una struttura per disabili ha sconvolto il Paese sia per il doloroso epilogo determinato dalla morte di diciannove portatori di handicap alloggiati nell'istituto, sia per le dinamiche che la hanno caratterizzata;

la struttura all'interno della quale si è verificata la sciagura sorgeva in un prefabbricato, fornito alla comunità di San Gregorio dopo il terremoto del 1980, adibito a centro per la riabilitazione e la cura che, stando a quanto si è appreso da alcune fonti di stampa, non era probabilmente dotata di adeguati sistemi di sicurezza e di allarme;

stando alla dinamica ricostruita dai giornali, il ritrovamento dei corpi, straziati dalle fiamme, avrebbero fatto sorgere dubbi circa la concreta possibilità per i degenti di muoversi liberamente all'interno della struttura nel corso della notte;

anomalo e singolare è apparso, sempre in riferimento alle notizie apprese da alcuni commentatori recatisi sul luogo in cui si è verificata la tragedia, il ritardo con il quale sarebbero scattate le richieste di intervento ai Vigili del Fuoco;

il sistema antincendio del quale la struttura doveva essere munita avrebbe altresì dovuto essere particolarmente efficiente e sofisticato anche in ragione della tipologia della costruzione, un prefabbricato lasciato in eredità dai primi interventi post-terremoto avvenuti oltre vent'anni or sono —:

se i Ministri interrogati intendano attivarsi con il massimo sforzo adottando i provvedimenti necessari per accertare, attraverso procedure d'inchiesta *ad hoc*, le eventuali responsabilità di enti, istituzioni e personale sanitario;

se, sempre facendo ricorso ai poteri di inchiesta ed accertamento, ferma restando la autonoma indagine disposta dalle competenti autorità giudiziarie, i Ministri interrogati siano in grado di verificare la sussistenza di tutti i requisiti di idoneità del prefabbricato adibito a struttura sanitaria;

se sia possibile monitorare gli istituti per disabili presenti su tutto il territorio nazionale allo scopo di verificare quanti e quali di essi versino attualmente in analogo situazione logistico-strutturale.

(3-02238)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Miranda Alchieri e Francesco Paganini, residenti in Sesto S. Giovanni, entrambi sessantaduenni, sono costretti a vivere in condizioni di desolante abbandono a seguito del disinteresse delle autorità competenti;

la signora Miranda Alchieri è affetta, dal 1968, da sclerosi multipla tanto che le è stata riconosciuta un'invalidità del 100 per cento;

nel 1989 il signor Francesco Paganini ha subito una paralisi che ha fatto letteralmente precipitare la situazione familiare;

i due coniugi vivono soli, essendo l'unica loro figlia residente in Sardegna;

i coniugi sono stati per parecchi anni praticamente « accuditi » dai vicini di casa e hanno contattato il Ministero degli affari sociali, riuscendo ad ottenere una parziale assistenza domiciliare;

successivamente i coniugi hanno dovuto ricorrere all'aiuto della Caritas ma dal marzo 2001 anche i volontari hanno smesso di frequentare, per aiuto, la casa dei coniugi Paganini;

dall'autorità comunale sono riusciti ad ottenere, dal 2002, un sussidio mensile di euro 154,94, ma per ragioni burocratiche assurde, nessuno è in grado di incassare la somma;

la condizione dei coniugi Paganini, che certo non fa onore ad un'area che legittimamente mena vanto di essere la più prosperosa d'Italia, è stata resa pubblica dal quotidiano *Libero* di mercoledì 23 aprile 2003 alla pagina 29;

appare necessario, nella latitanza più completa delle istituzioni, garantire ai coniugi Paganini pari opportunità rispetto ad altri cittadini che riescano ad usufruire dei servizi sociali e dei contributi previsti dalle leggi vigenti —:

quali iniziative, anche normative, intenda adottare perché nell'inerzia delle istituzioni competenti tali situazioni non abbiano a verificarsi o possano comunque essere risolte. (3-02239)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1998, promulgata dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e proposta dall'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi ha determinato le disposizioni generali su l'uso della bandiera della Repubblica italiana e su quella dell'Unione europea;

il decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000 n. 121, ha regolamentato tale disciplina da parte dell'amministrazione dello Stato e degli Enti pubblici;

la Presidenza del Consiglio attraverso il dipartimento del cerimoniale di Stato ha ribadito che sugli edifici pubblici statali possano essere esposti esclusivamente la bandiera nazionale e quella europea, mentre sugli edifici pubblici delle regioni e degli enti locali possano essere aggiunte solo le rispettive bandiere ufficiali;

sempre la stessa Presidenza del Consiglio ha detto che non possono essere esposte altre bandiere o simboli e che tale esposizione su edifici pubblici di simboli di qualunque altra natura determina una violazione ai sensi degli articoli 292-323-327 del codice penale —:

se la Presidenza del Consiglio non intenda attivarsi puntualmente attraverso le prefetture al fine di ripristinare in tutti gli edifici pubblici il corretto uso delle uniche bandiere che possono essere esposte nei sopracitati luoghi. (4-06179)

CAPUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave emergenza rifiuti determinatasi nel comune di Caivano (Napoli), stanno emergendo gravi problemi di ordine pubblico e di tensione sociale difficilmente controllabili, in quanto le proteste della cittadinanza si sono tradotte anche nel blocco di siti di lavorazione e di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani;

tale situazione è stata determinata anche da quella che all'interrogante appare un'eccessiva acquiescenza del sindaco ai provvedimenti del presidente della regione nella sua qualità di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, che hanno determinato una eccessiva concentrazione dei rifiuti nel comune predetto —:

quali iniziative intenda assumere per far fronte alla grave situazione di emergenza ambientale dovuta all'accumulo di rifiuti nel comune;

se, non si ritenga necessario e importante istituire una commissione per verificare la regolarità di tutti gli atti amministrativi che hanno determinato una così grave situazione, e quali misure si intendano adottare per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica gravemente turbate nel comune di Caivano, salvaguardando il diritto di manifestare. (4-06181)

CAPUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania risulta inefficiente del tutto fallimentare e tale da provocare un diffuso malcontento nella popolazione interessata;

tale situazione sta determinando gravi problemi di ordine pubblico e turbative alla vita sociale ed economica di vaste aree della Regione;

come è noto, questa responsabilità è affidata all'attuale presidente della regione Campania Bassolino —:

se non si ritenga necessario ed urgente rimuovere dalla carica di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti il presidente Bassolino ed attribuire tale incarico a persona più competente ed efficiente. (4-06184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi dodici anni dalla prima guerra del Golfo e, nonostante la liberazione dal regime di Saddam Hussein,